



Rassegna Stampa

24 gennaio 2025

Rassegna Stampa

24-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	24/01/2025	17	Così i giovani imprenditori insegnano agli studenti a creare l'impresa dei sogni <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	24/01/2025	28	Beffa cuneo fiscale i redditi più bassi perdono 1.200 euro <i>Valentina Conte</i>	3
SOLE 24 ORE	24/01/2025	3	Trump a Davos: «Investite negli Usa o pagherete dazi» <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	5

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	24/01/2025	3	Dalle strade chiuse alle scuole al gelo Il caos delle ex Province <i>Miriam Di Peri</i>	7
SICILIA CATANIA	24/01/2025	2	I veri nemici dei termovalorizzatori le carte bollate che assediano Schifani <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	24/01/2025	7	Primavera entra all'«Ars Giuffrida» detronizzato = Il giarrese Primavera entra all'«Ars» al posto di Giuffrida <i>Mario Previtiera</i>	11
SICILIA CATANIA	24/01/2025	15	L'esplosione a Trappeto Nord tornano a casa mille evacuati Trantino: «Zona rossa resta» = Dopo l'esplosione resta la «zona rossa» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	12
SOLE 24 ORE	24/01/2025	18	Palermo candidata all'Agenzia digitale Ue <i>Nino Amadore</i>	14

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	24/01/2025	3	Sui due impianti mire di colossi e «fantasmi» Prima gara a febbraio <i>Mario Barresi</i>	15
SICILIA CATANIA	24/01/2025	36	«La quantum technology è la nuova corsa all'oro» <i>Leandro Perrotta</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/01/2025	6	Incombe il caro-bollette più comunità energetiche = «Comunità energetiche contro il caro-bollette» <i>Redazione</i>	18
ITALIA OGGI	24/01/2025	37	Sicilia, 120 milioni per investire in impianti sportivi <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/01/2025	8	Legalità e modello Caivano la sfida di Catania e Palermo «Così salveremo i giovani» = La sfida di Catania e Palermo per far sognare i giovani dei rioni <i>Laura Distefano</i>	20
SICILIA CATANIA	24/01/2025	16	Cavallaro fa il «rimpasto» pace in vista in Forza Italia <i>Luisa Santangelo</i>	23

CONFINDUSTRIA CATANIA

Così i giovani imprenditori insegnano agli studenti a creare l'impresa dei sogni

Fronterre: «Crediamo fermamente nell'importanza di avvicinare gli studenti al mondo imprenditoriale»

Ha preso il via ieri la XXIV edizione de "L'impresa dei tuoi sogni", il progetto formativo promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, che da anni rappresenta un punto di riferimento per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole. L'iniziativa ha coinvolto finora quasi 3000 studenti, offrendo loro l'opportunità di misurarsi con la creazione di idee imprenditoriali innovative.

Il progetto, rivolto agli istituti superiori della provincia etnea, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani al tessuto produttivo, stimolando la capacità di progettare e realizzare un'impresa. Durante l'incontro inaugurale alla Vecchia Dogana, 130 studenti hanno avuto modo di ascoltare le testimonianze degli imprenditori Davide Pisasale (Aitho), Sebastiano Garilli (Momo) e Davide Marano (M2D Technologies), che hanno condiviso con i ragazzi le loro esperienze professionali.

«L'impresa dei tuoi sogni - ha dichiarato Fabrizio Fronterre, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania - rappresenta l'iniziativa cardine del nostro impegno come Gruppo, perché crediamo

fermamente nell'importanza di diffondere la cultura d'impresa tra le nuove generazioni. Questo progetto è nato per avvicinare i giovani al mondo imprenditoriale, trasmettendo loro competenze e valori che potranno essere fondamentali nel loro futuro, non solo per chi sceglierà di diventare imprenditore, ma anche per chi vorrà affrontare il mondo del lavoro con una mentalità propositiva e innovativa. Ringrazio i docenti che hanno scelto di accompagnare i loro studenti in questo percorso».

Per Edoardo La Ferla, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, «partecipare all'evento di lancio di questa 24ª edizione è un piacere e un'opportunità importante non solo per gli studenti ma anche per noi giovani imprenditori, che abbiamo il compito di seminare per migliorare il nostro territorio e la società. Nata a Catania molti anni fa, l'iniziativa si è ormai diffusa a livello regionale e offre possibilità di confronto con ragazzi di tutta la Sicilia in una competizione regionale. Non si tratta solo di ascoltare ma di essere protagonisti creando un'idea d'impresa credibile

che potrebbe anche diventare realtà. Noi non pretendiamo che tutti diventiate imprenditori, ma vogliamo trasmettere un modo di pensare positivo, capace di trasformare le difficoltà in opportunità».

Quest'anno il progetto si arricchisce della collaborazione con Junior Achievement Italia, la più grande organizzazione no profit dedicata all'educazione economico-imprenditoriale. Come sottolineato da Dario Faraone, coordinatore regionale per la Sicilia, l'iniziativa prevede l'integrazione col programma "Idee in Azione", riconosciuto ai fini del Pcto, che offre una metodologia didattica articolata in 4 moduli per un totale di 20-30 ore.

Le attività proseguiranno negli istituti partecipanti - l'It Archimede, l'It Galileo Ferraris, l'Is Marconi Mangano, l'Is Benedetto Radice e il Liceo Statale Ettore Majorana - col supporto di mentor del Gruppo Giovani. Gli studenti saranno accompagnati in un percorso che si concluderà, entro aprile, con un evento finale dedicato alla premiazione delle migliori idee. ●



Peso: 26%

Beffa cuneo fiscale i redditi più bassi perdono 1.200 euro

Denuncia della Cgil
“Tra 8.500 e 9 mila
euro spariscono
fino a due mensilità”

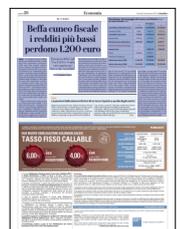
di **Valentina Conte**

ROMA – Lavoratori poveri e beffati. Quelli con redditi da 8.500 a 9 mila euro lordi perderanno quest'anno 1.200 euro netti rispetto all'anno scorso. Diranno cioè addio all'ex bonus Renzi-Conte da 100 euro al mese diventato ora “trattamento integrativo”. In pratica, due mensilità in meno. Tutta colpa della trasformazione, decisa dal governo Meloni nell'ultima legge di bilancio, del taglio del cuneo da contributivo a fiscale. La denuncia arriva dalla Cgil che parla di «ingiustizia intollerabile sul lavoro povero». Conclusione analoga anche per un altro studio del Caf Acli: «È il Robin Hood al contrario», visto che i redditi sopra i 35 mila euro, esclusi sin qui dal taglio del cuneo, incasseranno fino a mille euro in più.

Il report della Cgil va nello specifico. Calcola per tutti i redditi - da 8 mila a 60 mila euro - l'impatto del

“nuovo” cuneo fiscale rispetto al cuneo contributivo dell'anno scorso. Spiega Christian Ferrari, segretario confederale: «Sotto 35 mila euro la stragrande maggioranza ci perde, fino a 100 euro netti in meno all'anno. Ma nella fascia tra 8.500 e 9 mila euro la perdita arriva a 1.200 euro. Stiamo parlando di quasi due mesi di salario in meno per lavoratori e, soprattutto, lavoratrici poveri, che già vivono in una condizione di precarietà che il governo non solo non vede, ma contribuisce ad aggravare. Chiediamo che intervenga subito per porre rimedio a questa ingiustizia». Come questo sia stato possibile si capisce da una tabella della stessa Cgil calcolata sul reddito da 8.500 euro. Mentre nel 2024 il taglio dei contributi agiva a monte aumentando di 549 euro l'imponibile fiscale, il nuovo bonus che sostituisce quel taglio da 548 euro (il 7,1% del reddito) agisce invece a valle perché è esentasse. E dunque nel 2025 questo contribuente ha un imponibile fiscale più basso (scende da 8.268 a 7.719 euro). Di conseguenza la sua imposta lorda vale meno della detrazione

(1.775 euro contro 1.880). Tecnicamente è diventato incapiente (guadagna troppo poco per godere di detrazioni). E in quanto incapiente, per legge, non gli spetta l'ex bonus Renzi-Conte da 100 euro al mese, il “trattamento integrativo” da 1.200 euro all'anno. Questo meccanismo si replica fino a 9 mila euro di reddito. Con perdite che scendono solo di poco: da 1.188 euro a 1.142 euro. Non basta il correttivo che pure il governo Meloni ha inserito in manovra: 75 euro in meno di detrazioni (da 1.955 a 1.880 per redditi sotto i 15 mila euro). Doveva servire proprio per evitare “l'effetto incapienza” e quindi lo stop traumatico dei 1.200 euro. Non pare aver avuto successo. Un'altra grana potrà arrivare poi dal conguaglio, con la restituzione in tutto o in parte del taglio del cuneo, visto che da quest'anno non si calcola più solo sul reddito da lavoro dipendente, ma sul reddito “complessivo”. I conti si faranno tra un anno e mezzo, dopo le dichiarazioni dei redditi.



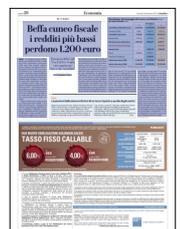
Peso: 36%

**Simulazione del passaggio dal cuneo contributivo (2024)
al cuneo fiscale (2025)**

	IMPONIBILE		
Imponibile previdenziale annuo	8.500,00	15.500,00	27.500,00
Contributi (9,19%)	781,15	1.424,45	2.527,25
Imponibile fiscale annuo	7.718,85	14.075,55	24.972,75
Imposta lorda	1.775,34	3.237,38	5.743,73
Detrazione lavoro dipendente	1.955,00*	1.955,00*	2.187,11**
Ulteriore detrazione/Décalage	-	-	1.000,00
Imposta netta	-	1.282,38	2.556,62
Bonus	548,04	746,00	-
Trattamento integrativo	-	1.200,00	-
Salario netto annuo 2025	8.266,89	14.739,18	22.416,13
Salario netto annuo 2024	9.468,08	14.702,30	22.514,48

* Importo diminuito di 75 euro ** Importo diminuito di 65 euro

Fonte: CAAF-CGIL



Peso:36%

Trump a Davos: «Investite negli Usa o pagherete dazi»

I punti. Il presidente promette di abbassare l'aliquota dal 21% al 15% alle imprese che producono negli Stati Uniti. Poi si lamenta dell'Europa («ci tratta male») e attacca il «ridicolo Green Deal»

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato

DAVOS

«Il Green Deal è una truffa». «Venite a produrre negli Usa o dovrete pagare dazi». «L'Europa si comporta molto male con noi». «L'età dell'oro dell'America è iniziata». E ancora: «Chiederò che i tassi di interesse scendano immediatamente». In videocollegamento dalla Casa Bianca, nella sua prima uscita internazionale da presidente, Donald Trump ha aringato la platea di Davos, sfoderando tutto il suo repertorio.

La tirata è cominciata con il consueto brutale attacco all'Amministrazione Biden, responsabile di avergli lasciato un Paese, che nella narrazione trumpiana, è praticamente al collasso. «Ho messo fine al ridicolo e incredibilmente dispendioso Green New Deal. Io lo chiamo la truffa verde». Segue la minaccia: «Non ci sarà miglior posto dell'America per aprire fabbriche, venite a produrre qui, perché se non lo fate dovrete pagare tariffe per esportare nel nostro Paese». In realtà, i dazi sono una sorta di tassa pagata dai consumatori, in questo caso gli americani. Anche se è vero, come dice Trump, che arricchiscono le casse dello Stato.

La platea di Davos ha accolto l'apparizione in video con l'applauso di rito. Trump ha ribadito che gli Usa «hanno la più grande quantità di petrolio e gas di qualsiasi altro Paese sulla Terra, e la useremo. Questo non solo ridurrà il costo di quasi tutti i beni e servizi, ma renderà gli Stati Uniti

una superpotenza manifatturiera». E ha esortato l'Opec e Riad ad abbassare il prezzo del petrolio: «Sono deluso che non l'abbiano fatto prima. Se il prezzo scende, la guerra in Ucraina finirebbe immediatamente. Sono molto responsabili di ciò che sta accadendo».

Trump si è poi concesso alle domande del panel composto da personalità come il Ceo di Bank of America, Brian Moynihan, quello di Blackstone Group, Stephen Schwarzman, di TotalEnergies, Patrick Pouyanne, il Ceo del World Economic Forum, Børge Brende e il suo fondatore, Klaus Schwab.

Immane, l'attacco all'Europa, secondo un ritornello sentito più e più volte già durante il primo mandato. «Dal nostro punto di vista, la Ue ci tratta molto male, farò qualcosa in merito al nostro deficit commerciale», ha detto, prendendo di mira le barriere non tariffarie, che «limitano l'export di prodotti americani». Da sempre Washington contesta i regolamenti sull'alimentare, sui pesticidi, sulla tutela della salute, sulla chimica, solo per fare qualche esempio. E poi l'auto: «L'Europa produce milioni di auto e le esporta da noi, ma rende difficile comprare le nostre». E ancora la difesa dei colossi della tecnologia, le aziende più ricche globalizzate al mondo, Apple, Meta, Google, accorse alla corte di Trump, il campione dei sovranisti anti-globalizzazione. L'Europa vuole multarle per miliardi di dollari, «ma questo non è giusto», ha sentenziato.

Ancora più duro il trattamento ri-

servato al Canada. In confronto, quello alla Cina è un buffetto. Il suo ingente surplus commerciale è «ridicolo», ma i rapporti con Xi Jinping sono buoni. «Mi auguro che Pechino possa aiutare a fermare la guerra in Ucraina». Trump ha aggiunto che vuole incontrare Vladimir Putin e che spera che Russia e Cina lavorino per la riduzione degli armamenti nucleari.

Il presidente ha ribadito che abbasserà «le tasse dal 21% al 15% per chi produrrà negli Stati Uniti». Nonostante il potenziale impatto inflattivo delle Trumponomics 2.0, e con uno schiaffo all'autonomia della Fed, il capo della Casa Bianca chiederà «che i tassi di interesse calino immediatamente: dovrebbero scendere in tutto il mondo».

In mattinata, il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, ha assicurato che Bruxelles è pronta anche a ritorsioni sui dazi, ma tenterà prima la via del confronto, facendo leva sull'acquisto di gas naturale liquefatto e sulla spesa per la difesa. E la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha rilanciato sulla transizione verde, annunciando la nascita di un Forum Globale, con l'obiettivo di mettere in contatto imprese, investitori e Governi al fine di accelerare il passaggio alle rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mano tesa a Putin e Xi, ennesimo attacco alla sovranità del Canada e difesa a oltranza delle big della tecnologia



Peso: 37%



Davos. Un momento del lungo intervento di Donald Trump ieri in video conferenza al World Economic Forum di Davos, in Svizzera



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Dalle strade chiuse alle scuole al gelo Il caos delle ex Province

di **Miriam Di Peri**

La Panoramica di Enna, arteria principale per raggiungere il capoluogo dell'entroterra, è stata chiusa per un crollo nel 2009. La chiamano "la strada maledetta": è una strada provinciale. Ancora oggi è inagibile. La Sp4 che collega Corleone e San Cipirello, nel Palermitano, è a tratti impraticabile almeno da un decennio. Appena un paio di giorni fa gli studenti di Siracusa sono tornati a scendere in piazza: mancano i riscaldamenti a scuola, la Provincia in dissesto non riesce a garantire i rifornimenti di carburanti.

Era il novembre 2017. I siciliani si avviavano ai seggi, dove avrebbero eletto Nello Musumeci presidente della Regione. Nella provincia di Siracusa, nel frattempo, proseguiva l'occupazione degli uffici da parte dei dipendenti rimasti senza stipendio per oltre sei mesi, durata 17 giorni. Sono passati più di sette anni e quella Provincia è ancora in dissesto: «Adesso abbiamo gli stipendi. - osserva il responsabile sindacale dell'ente, Gianni Rizzotto - Per il resto la situazione è rimasta praticamente la stessa, si naviga a vista».

Mentre il centrodestra siciliano discute di emendamenti e strategie per il ritorno al voto a suffragio universale nelle Province, il racconto che arriva da chi vive ogni giorno i disagi o non riesce a fornire risposte è allarmante. Dei 15 mila chilometri di strade provinciali in Sicilia quelli percorribili senza interruzioni sono una percentuale minima. Negli enti di area vasta rimasti terra di nessuno, si fa quel che si può. «A Palermo un tempo eravamo 1800 dipendenti - racconta Saverio Cipriano, responsabile Enti locali della Cgil provinciale - adesso siamo 560: è chiaro

che non si riesce a fare tutto. Senza un serio investimento sul personale è difficile far fronte a tutti i servizi che sono rimasti responsabilità degli uffici, dall'ambiente all'edilizia scolastica, fino alla manutenzione delle strade provinciali. Senza contare che l'età media avanza e la soluzione non può essere tenerci al lavoro fino a 70 anni».

«Quando è stata annunciata l'abolizione, si è parlato di stipendifici - sbotta Rossella Inveninato, responsabile sindacale della provincia di Enna - ma allora erogavamo servizi. Oggi, invece, ci hanno ridotti a uno stipendio che riesce a fare molto poco. Siamo enti nel limbo, nelle mani di commissari che sono anche dirigenti generali della Regione e hanno già il loro carico di lavoro». Le Province ancora oggi subiscono il prelievo forzoso dallo Stato, sebbene in misura inferiore rispetto al passato. In parte si compensa con il gettito fiscale che arriva dalle Rc auto, ma soprattutto nelle aree interne il quadro non è roseo: «Con lo spopolamento - prosegue Inveninato - i giovani scappano. Chi se le compra le macchine? Chi se le può permettere? I fondi che arrivano sono insufficienti. La politica deve compiere una scelta: o le chiude per sempre, o ci mette nelle condizioni di lavorare».

Nel centrodestra, intanto, si discute ancora di alchimie di palazzo e tentativi di ritorno al voto diretto: oggi scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al dl Emergenza. Il centrodestra siciliano sta lavorando per agganciare a quel testo l'emendamento per concedere la deroga alla Sicilia sul voto diretto, ma non mancano le frizioni. A sfilarsi sarebbe Fratelli d'Italia, intenzionata a non firmare la propo-

sta di deroga. Ufficialmente perché il Viminale lavora alla riforma per portare tutti gli Enti intermedi d'Italia al voto con suffragio universale nel 2026. Ma c'è anche un'altra versione che si fa strada tra le segreterie nazionali. Perché a Catania c'è un patto: dopo il passo indietro di Valeria Sudano nella corsa a sindaco per sostenere la candidatura di Enrico Trantino, l'accordo ha previsto che il candidato alla guida della provincia etnea fosse espressione della Lega. A Messina il centrodestra potrebbe affidarsi a Cateno De Luca (o direttamente, oppure con una candidatura debole), mentre a Palermo il governatore Renato Schifani potrebbe puntare su Marcello Caruso. Che a quel punto potrebbe anche valutare un passo indietro sul coordinamento regionale di Forza Italia. Se si contano anche le ambizioni della Dc su Agrigento o Ragusa, quelle degli Autonomisti a Enna e quelle di Noi Moderati a Caltanissetta, per Fdi potrebbero restare la sole province di Trapani e Siracusa. Un rischio che sembra aver disincentivato i meloniani nell'accelerazione del ritorno al voto diretto.

«In questo scenario - sospira il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino - lo spettacolo che sta offrendo il centrodestra è inaccettabile».



Peso:51%

**La Panoramica
di Enna è chiusa
dal 2009
a Siracusa studenti
in piazza
per il riscaldamento**

**Il presidente della
Regione aspetta
il sì di Roma
per l'elezione diretta
Ma Fratelli d'Italia
si sfilano**

Il luogo

La strada
provinciale 44
Corleone-Prizzi



Il sindacalista

Alfio Mannino, segretario Cgil



Peso:51%

I veri nemici dei termovalorizzatori le carte bollate che assediano Schifani

Lo scenario. Il pressing di chi non li vuole (per favorire le discariche) e di chi li vorrebbe fare in proprio

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Premessa necessaria sui termovalorizzatori in Sicilia: possono piacere o no, possono essere utili o meno, possono anche diventare in prospettiva più costosi dello smaltimento attuale (come stimato dallo stesso Piano regionale dei rifiuti), possono, insomma essere il diavolo o l'acqua santa, ma l'unica certezza è che, semmai si realizzassero, i due impianti "pubblici" per bruciare la frazione indifferenziata avrebbero come effetto collaterale quello di azzerare la necessità di conferire la *munizza* sicula nelle discariche private. L'altro effetto, più o meno indesiderato dell'entrata in funzione degli inceneritori sarebbe l'azzeramento del volume d'affare dei signori, privati, delle discariche. Il giro d'affari? Basta moltiplicare il costo sostenuto dai Comuni, in media di 220 euro a tonnellata (più del doppio del Piemonte, ma anche della Sardegna) per i 1.069.787 di tonnellate conferiti nelle dieci discariche attive al 2022 per arrivare alla cifra-monsre di oltre 235 milioni l'anno.

È per questo, ma anche per altre coincidenze definite «sospette», che da qualche tempo a Palazzo d'Orléans s'è alzato il livello d'attenzione sul «fuoco concentrico» rivolto al Piano rifiuti adottato da Renato Schifani in veste di commissario straordinario, con il mirino indirizzato proprio sui termovalorizzatori. Ma i problemi non arrivano dai contenziosi "politici" (oltre a quello del Pd, il Cga regionale - come apprende *La Sicilia* - ha respinto anche il ricorso straordinario "gemello" di Legambiente e Wwf), quanto dagli imprenditori privati a vario titolo interessati.

Non a caso, in cima alla lista dei nemici giurati del Piano regionale con dentro i due impianti pubblici, c'è il gruppo di Sicula Trasporti. Ossia i proprietari della discarica al confine fra Catania e Lentini, la più grande - e redditizia - di tutta l'Isola, capolinea dei rifiuti di oltre 200 comuni. Con gli storici titolari della famiglia Leonardi coinvolti nell'inchiesta "Mazzetta Sicula" per corruzione e reati ambientali (nel processo di primo grado a Catania: 11 anni e 9 mesi per Antonello Leonardi; 8 anni e 8 mesi per il fratello Salvatore), la società è in amministrazione giudiziaria. Ma anche in questo status "legalitario", giustamente, la strategia aziendale non cambia. C'è il mandato del presidente del Cda, Salvatore Virgillito (recentemente arrestato in un blitz antimafia a Messina), in uno dei ricorsi

pendenti - probabilmente il più insidioso per la Regione - contro i pareri di assessore al Territorio e ambiente propedeutici all'adozione del Piano rifiuti. Il primo terreno giudiziario di scontro sarà il Tar Lazio, in quanto il provvedimento di Schifani è stato adottato in veste di commissario delegato dal governo nazionale. Al di là della competenza territoriale, però, l'insidia arriva dal merito della questione. Perché Sicula Trasporti rivendica una sorta di *ius primae noctis* rispetto alla costruzione di un inceneritore in Sicilia orientale. Ben prima del blitz antimafia, l'azienda nel 2009 ottenne l'allora Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per «un impianto di trattamento meccanico biologico e conseguente gassificazione di rifiuti urbani» per l'impianto di contrada Grotte San Giorgio. Capacità iniziale stimata: 150mila tonnellate di indifferenziato l'anno da bruciare, ovvero 1/4 della somma dei due impianti che la Regione vuole realizzare. La procedura si trascina negli anni e slitta a dopo la confisca penale: nel 2023, in pieno regime commissariale, prima la Commissione tecnico scientifica esprime parere positivo e poi l'assessorato concede il «giudizio positivo di compatibilità ambientale». Ma a guastare la festa arriva il Piano rifiuti. Che Sicula combatte a colpi di carte bollate perché «si prevede una esclusiva privativa pubblica» con «l'inammissibile esclusione dell'iniziativa della società ricorrente».

Ma l'accerchiamento del gruppo ex Leonardi si completa con un altro ricorso, stavolta al Tar di Palermo, presentato dalla società sorella Gesac sempre contro il "maledetto" Piano rifiuti di Schifani. In questo caso la lagnanza riguarda la nuova discarica di contrada Scalpello, a Lentini, autorizzata ma «illogicamente e contraddittoriamente» non inserita nella tabella magica di 14 siti esistenti da implementare per un totale di 9,4 milioni di metri cubi. Una lista che, osservano i ricorrenti, «per assurdo, include tra gli "ampliamenti" anche il progetto di Coste Sant'Ippolito, a Pachino, ad oggi neppure operativo». Insomma, una doppia tenaglia giuridica: da un lato Sicula Trasporti chiede di realizzare il suo inceneritore privato, dall'altro, attraverso una impresa satellite, attacca la nuova pianificazione sulla «necessità, oltre che l'urgenza, di realizzare nuovi impianti», contestando la stima, «del tutto inattendibile», della chiusura del ciclo senza nuove discariche.

E questi sono soltanto i due primi ricorsi. Altri ancora ne potrebbero arrivare. Ad esempio quello di un altro top player degli inceneritori privati: Si Energy. La società del gruppo Alfa Acciai (lo stesso di Acciaierie di Sicilia) è stata al centro di un giallo burocratico-politico: a marzo scorso spuntata la bozza di un parere positivo della nuova Cts presieduta da Gaetano Armao all'«impianto di recupero di energia da rifiuti non pericolosi». Proprio nella stessa area, a Pantano d'Arce nella zona industriale etnea, in cui il Piano regionale individua uno dei due inceneritori pubblici, Si Energy incassa tutte le autorizzazioni per bruciare addirittura 550mila tonnellate l'anno. Non risulta che i privati abbiano presentato ricorso, ma dai cassetti palermitani - grazie a un articolo pubblicato su *La Sicilia* - viene fuori che il dipartimento regionale Ambiente lo scorso 12 novembre ha richiesto all'Avvocatura dello Stato di Catania un parere su un «ipotetico contrasto tra il piano rifiuti approvato, in cui sussiste la previsione di due termovalorizzatori pubblici, e l'iniziativa proposta» da Si Energy.

Pochi giorni dopo, Giuseppe Lombardo, deputato di Sud chiama Nord all'Ars, fa una richiesta di accesso agli atti per leggere il parere. Che ai tempi, nel frattempo s'è fatto dicembre, ancora non c'è. E manco adesso. Schifani, parere oppure no, va avanti. Ma magari, quando evoca «una corsa a ostacoli, in tutti i sensi», si riferisce al campo minato che si staglia attorno al Piano rifiuti con dentro i termovalorizzatori. Che non piacciono a opposizioni e associazioni per ragioni politiche e ambientali. Ma in trincea, ben nascosti, ci sono i nemici più insidiosi. Chi gli inceneritori non li vuole per continuare a fare affari con le discariche; e chi li vorrebbe costruire e gestire, sfruttando i varchi aperti dagli uffici della stessa Regione, sempre per lo stesso scopo di lucro. Ragioni legittime in punta di diritto, ma non sempre nell'opaca realtà di un settore in cui *pecunia olet*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-32%, 3-10%



Peso:2-32%,3-10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Primavera entra all'Ars Giuffrida "detronizzato"

MARIO PREVITERA pagina 7

ELETTO CON SCN, ANDRÀ AL MISTO MA NON PER MOLTO Il giarrese Primavera entra all'Ars al posto di Giuffrida

MARIO PREVITERA

GIARRE. Tra i due litiganti quasi sempre il terzo gode. Salvatore Giuffrida, per effetto della sentenza della Corte d'Appello di Palermo, è decaduto dalla carica di deputato regionale, al suo posto, subentra all'Ars l'avvocato acese Santo Primavera, consigliere a Giarre, che aveva presentato un ricorso. Primavera (nella foto) era il secondo dei non eletti alle Regionali del 2022 nel collegio di Catania, nella lista Sud chiama Nord di Cateno De Luca.

Giuffrida, invece, era primo dei non eletti e a sua volta era subentrato al posto di Davide Vasta, sindaco di Riposto, dichiarato ineleggibile dal tribunale di Palermo. Lo stesso si era già espresso nel giugno scorso rigettando il ricorso di Primavera, che aveva chiesto fosse dichiarata l'ineleggibilità o l'incandidabilità di Giuffrida e che fosse corretto il risultato delle elezioni, procedendo a sostituire il deputato. Secondo il ricorso, infatti, Giuffrida, che era dirigente della Regione a Catania, era stato collocato in aspettativa senza il rispetto del termine temporale e il provvedimento di collocamento in aspettativa aveva motivi di nullità. Nel dispositivo del Tribunale di Palermo un passaggio chiarisce il quadro: Giuffrida «ha rimosso tardivamente la causa di ineleggibilità non avendo chiesto l'aspettativa né nei 180, né nei 90 giorni prima del compimento di un

quinquennio dalla data delle precedenti elezioni regionali (...) di tal che lo stesso non può considerarsi eleggibile alla carica di deputato dell'Assemblea regionale siciliana. A questo punto, con la sentenza di 2° grado, Santo Primavera prenderà ufficialmente il posto di Giuffrida, intanto transitato nella Dc.

Dove andrà adesso Primavera? Di certo non chi è stato eletto: i rapporti con De Luca sono inesistenti. Si parla di Mpa, ma anche altri discorsi sono in corso. Probabile l'iscrizione iniziale al gruppo misto «La mia, prima che una battaglia politica, è stata una battaglia per il diritto - ha commentato Primavera - Questa sentenza fa giurisprudenza per il sistema elettorale della Regione. È stato riconosciuto anche per la Sicilia un principio già statuito dalla Cassazione. La giurisprudenza è per i coraggiosi! Ringrazio il mio avvocato Andrea Nunzio Russo che è stato un vero amico. Così come ringrazio l'assessore Vasta di Acireale, Antonio Scavone e Salvino Barbagallo per il loro sostegno umano: loro hanno creduto fin dal primo momento alle mie motivazioni di fatto e diritto. Un ultimo ringraziamento a mio padre Isidoro e al compianto Lino Leanza».



Peso: 1-1%, 7-14%

CATANIA

L'esplosione a Trappeto Nord tornano a casa mille evacuati Trantino: «Zona rossa resta»

Sono state attivate le utenze elettriche, mentre per il gas bisognerà ancora aspettare per garantire la sicurezza dei residenti. Le interviste a due dei feriti.

AGLIERI RINELLA-DISTEFANO pagina III



Dopo l'esplosione resta la "zona rossa"

Tornano a casa mille sfollati
Trantino: «La sicurezza prima di ogni cosa»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

La buona notizia è il rientro a casa per circa un migliaio di residenti di Trappeto Nord, evacuati in seguito all'esplosione che ha causato il crollo della palazzina di via Fratelli Gualandi, all'angolo con via Geza Kertesz. Quella meno buona, ma indispensabile per la sicurezza, è che la "zona rossa" rimarrà per via di alcune abitazioni inagibili e non utilizzabili. È quanto emerso, ieri, al termine dell'unità di crisi con Iacp, vigili del fuoco, Rete Gas, Protezione Civile e Enel, convocata in prefettura. A fare il punto sono stati il prefetto Maria Carmela Librizzi e il sindaco Enrico Trantino.

«Sono stati compiuti altri passi avanti per la graduale ripresa della normalità - ha detto il primo cittadino incontrando la stampa - con la necessaria assistenza alla popolazione che è stata sempre il nostro primario interesse. È andata benissimo rispetto a quello che poteva accadere

- ha ribadito - ma c'è una "zona rossa" che continua a rimanere tale ed è quella con i numeri dispari da 1 a 23 e 2-4 di via Fratelli Gualandi. In via Carmelo Salanitro ci sono due civici che non consentono il ritorno a casa. In questo momento e per tempo assolutamente indeterminabile, queste case resteranno in "zona rossa". Perché, oltre alle due palazzine esplose in via Fratelli Gualandi 1 e 3, ce ne sono tante altre che hanno i solai implosi, per effetto dei sottoservizi che hanno subito danni». Per questi residenti (solo 15 i nuclei familiari quelli che finora si sono registrati) l'Amministrazione ha messo a disposizione alloggi in un residence cittadino.

«Il numero di famiglie da assistere non è ancora ben definito - ha precisato Trantino - a noi, per adesso, ne risultano 13 che richiedono assistenza per 72 persone, ma quelle censite dall'Iacp all'interno della zona rossa sono 32 e troveranno ospitalità a carico del Comune. Dalla Regione ci hanno garantito che avrebbero portato

in giunta la possibilità di attivare il contributo autonomo per sistemazione (Cas), un assegno mensile della durata di due mesi, da destinare alle famiglie che non hanno più autonomia dell'alloggio».

«Sono 1.059 le utenze che torneranno a casa entro stasera (ieri sera per chi legge, ndr), cosa che potevamo fare anche prima, ma senza luce e gas avrebbero avuto difficoltà. Il gas, per ragioni di sicurezza, spiega Catania Rete Gas, è verosimile pensare possa tornare tra cinque giorni, una settimana. Non lo avranno perché si devono compiere delle verifiche approfondite, considerando che la sicurezza viene prima della distribuzione del servizio».



Peso: 13-1%, 15-46%

«Enel - ha aggiunto il prefetto Librizzi - ha comunicato che resteranno disattivate solo 20 utenze delle mille interessate. Un dato estremamente positivo. Sulla rete gas continueranno i lavori di valutazione per verificare la tenuta delle condotte. Interventi che continueranno per una maggiore sicurezza». Il prefetto ha poi ricordato «l'impegno straordinario di tutte le forze in campo, dalle forze dell'ordine ai vigili del fuoco, dalla Protezione Civile al Comune, dall'Enel a Catania Rete Gas. Chiaramente è una situazione particolare, è stato un evento tragico, che però non ha comportato quelle conseguenze fatali che si potevano pensare per la gravità del fatto».

Sul luogo dell'esplosione, nel frattempo, proseguono le attività di monitoraggio nelle case al momento inagibili, di messa in sicurezza, di rimozione delle macerie e di recupero dei beni di prima necessità da parte dei vigili del fuoco. Gli sfollati, accompagnati dalle forze dell'ordine, hanno accesso alle proprie case per recuperare gli effetti personali.

Intanto, in città, è psicosi da fuga di gas. Il dato è confermato dai vigili del fuoco del comando provinciale dove «le chiamate per sospette fughe di gas, in questi

ultimi due giorni, sono aumentate in maniera esponenziale» e «spesso sono falsi allarmi». L'ultimo caso al Pigno dove è stata registrata una fuga accidentale di gas subito risolta dai vigili del fuoco senza conseguenze.

Un valido supporto sull'uso in sicurezza del gas naturale e del Gpl arriva dall'opuscolo informativo "Casa sicura" realizzato dal ministero dell'Interno, a cura del Dipartimento dei vigili del fuoco.

Il gas è una sostanza che si trova in uno stato fisico tale da non avere una forma determinata e che si espande indefinitamente in modo da riempire tutto il volume a sua disposizione. È la più frequente causa di scoppio e incendio: infatti se è utilizzato senza le necessarie precauzioni, le conseguenze che può provocare coinvolgerebbero non solo chi lo utilizza ma intere famiglie e anche l'intero palazzo, con conseguenze drammatiche. Se disperso in ambienti chiusi, basta una scintilla per provocare esplosioni devastanti. I gas utilizzati per uso domestico sono il metano e il Gpl: entrambi non sono tossici, ma se l'ambiente si satura viene a mancare l'ossigeno, indispensabile per respirare. Il metano è più leggero dell'aria e quindi sale. Il Gpl è più pesante del-

l'aria quindi tende ad accumularsi verso il basso.

Ecco alcuni consigli utili. Se si sente odore di gas: non accendere fiamme e non provocare scintille (non accendere apparecchiature elettriche, non suonare campanelli, non usare il telefono) nei locali invasi dal gas; aprire subito le finestre per ventilare il locale; chiudere il rubinetto principale del gas vicino al contatore o, il rubinetto della bombola; staccare l'interruttore generale della luce se non si trova nel locale dove si avverte la presenza del gas. Se, nonostante tutto, l'odore di gas persiste, chiamare i vigili del fuoco al 115.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13-1%,15-46%

INNOVAZIONE

Palermo candidata all'Agenzia digitale Ue

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alla periferia occidentale di Palermo dove si trova il Sicily Hub, il centro di Sparkle connesso con diciotto cavi internazionali, punto d'approdo dei cavi di Blue Med. È la tappa conclusiva della due giorni organizzata a Palermo dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, dal ministero degli Esteri in collaborazione con la Regione siciliana (assessorato regionale alle Attività produttive guidato da Edy Tamajo) e la Commissione Ue. Una due giorni dedicata a "Connettività digitale e Mediterraneo" nel quadro del Piano Mattei. «La connettività per la Sicilia è nella sua storia per la sua geografia e per la sua cultura e il nostro obiettivo è quello di farla diventare una piattaforma naturale e un motore di sviluppo economico, tecnologico e industriale - dice il ministro Adolfo Urso -. La Sicilia oggi più che mai è in grado di guidare questa nuova rivoluzione tecnologica. L'obiettivo è di fare della Sicilia la piattaforma di questa connettività perché sarà decisiva per la competitività dell'Europa. Sono convinto che riusciremo nell'obiettivo». La visita al Sicily Hub, dunque, è la rappresentazione plastica del nodo di Palermo e punta a sottolineare l'importanza del capoluogo siciliano e della Sicilia nell'ambito del Digital for development hub (D4D), l'iniziativa avviata nel dicembre 2020 dalla presidenza della Commissione europea e da diversi Paesi Ue con l'obiettivo di favorire la cooperazione digitale in Africa, Asia e America Latina. Lo ha detto il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, intervenuto all'apertura dell'evento: «La Sicilia è un motore di innovazione e una piattaforma strategica per lo sviluppo

tecnologico - dice Schifani -. Invito tutti a considerare la nostra regione come un partner strategico per costruire il futuro delle comunicazioni globali. La nostra isola è anche un nodo cruciale delle reti digitali globali. Questo ruolo strategico si traduce in un'opportunità concreta per attrarre investimenti, sviluppare infrastrutture innovative e consolidare la Sicilia come un hub tecnologico di eccellenza». Il 2025 è un anno chiave per D4D Hub: si chiude l'attuale pianificazione e il consiglio di amministrazione è chiamato a stabilire, entro dicembre, l'eventuale trasformazione in un progetto più strutturato e ambizioso. Ed è in tale contesto che il capoluogo siciliano intende inserirsi candidandosi a ospitare un organismo sovranazionale (Agenzia europea o ente autonomo) preposto alla gestione e al coordinamento della cooperazione in materia di digitale, quale naturale successore dell'attuale D4D. Candidatura in cui crede il sindaco di Palermo Roberto Lagalla il quale ha anche indicato il luogo ideale per ospitare la futura Agenzia: il Castello Utveggio, imponente palazzo in stile neogotico che sorge su Monte Pellegrino.

— Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Sui due impianti mire di colossi e "fantasmi" Prima gara a febbraio

Inceneritori. In campo cinesi, russi e big italiani E da Adrano spunta pure un ex lottatore kazako

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Entro gennaio magari no. Ma per metà febbraio sicuramente. In pratica: ci siamo quasi. Dentro agli uffici palermitani si dice che ci vorrà ancora poco affinché la prima delle gare d'appalto figlie della collaborazione tra Invitalia e la Regione Siciliana sui termovalorizzatori sia pubblicata. Il primo passaggio riguarda la redazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica: l'appalto varrà all'incirca 16 milioni di euro e la procedura sarà aperta alla partecipazione di tutti gli studi d'ingegneria d'Europa. E questa è una.

Poi ci sarà la gara per la progettazione esecutiva. Infine, non è chiaro se insieme o separate, la gara (o le gare) per la gestione e la costruzione degli inceneritori veri e propri. Le procedure dovranno essere concluse entro febbraio 2026. Cioè entro la data di scadenza della convenzione firmata a metà gennaio dal presidente Renato Schifani, in qualità di commissario straordinario per i rifiuti, e da Bernardo Mattarella, presidente della centrale di committenza Invitalia.

Appalti spaccettati oppure no, il fatto è che attorno ai due termovalorizzatori pubblici si muoveranno un sacco di interessi privati. Per capire di chi, il punto di partenza sono i partecipanti alla manifestazione d'interesse - ormai passata di moda - voluta nel 2021 dall'ex governatore Nello Musumeci. L'attuale ministro, nei suoi giorni a Palazzo d'Orleans si era rivolto al mercato: chi vuole fare i termovalorizzatori in project financing? Quell'avviso, nonostante il disinteresse politico, è in piedi dal punto di vista amministrativo. Tant'è che il dipartimento Acqua e rifiuti è stato costretto, poco più di un mese fa, ad avviarne la revoca. Alla luce, naturalmente, delle «sopravvenute motivazioni di interesse pubblico» date dal fatto che, nel frattempo, è stato approvato il nuovo Piano regionale di gestione dei

rifiuti. In altri termini: Schifani ha già deciso i luoghi (Bellolampo e la zona industriale di Catania) e che gli inceneritori saranno pubblici; le procedure avviate non servono più.

Tra chi si era fatto avanti ai tempi di Musumeci c'è, per esempio, la società di Bolzano Sper spa, che ha già una centrale di produzione elettrica a biomasse ad Asoro, nell'Ennese. Quell'impianto si alimenta con 167mila tonnellate di legno cippato. Tutt'altra storia rispetto ai rifiuti solidi urbani che, invece, dovrebbero entrare in un Tmv. Poi c'era Asja ambiente, che già ha in mano l'impianto di biogas a Bellolampo e che all'appello sui termoutilizzatori aveva risposto proponendo, in

collaborazione con il gruppo multinazionale Maire Tecnimont, un impianto di trattamento («senza combustione», precisava la stessa azienda nel 2022) dei rifiuti non differenziabili per la produzione di idrogeno, etanolo e metanolo. Da farsi, però, fuori da Palermo.

Un'altra società a provarci era la Nexxus Sicilia srl. E qui già c'è qualcosa da notare: è un'impresa catanese costituita nel 2021 e attualmente inattiva. I diecimila euro di capitale sociale sono equamente distribuiti tra l'adranita Vincenzo Paratore (classe 1962) e un certo Arawat Sabejew, cittadino russo, nato il 24 settembre 1968 in Kazakistan. Si scopre così che è un ex lottatore (nel senso che ha partecipato alle Olimpiadi prima per l'Unione sovietica e poi per la Germania, e ha vinto un bronzo), che ha vissuto per un certo periodo in Austria e che a un certo punto è stato responsabile di una società di trading petrolifero con sede a Londra, pur risultando lui residente negli Emirati Arabi. Costituita nel 2018, dissolta nel 2020, di quella società non c'è altra traccia che nei registri del governo britannico. Sabejew riappare ad Adrano, a un indirizzo che condivide con Paratore in una strada stretta fatta di palazzine basse e case terrene, a luglio 2021. Quando crea la Nexxus, società che ha per oggetto la costru-

zione, anche in *project financing*, caso vuole, proprio di termovalorizzatori. Dalla Russia alla Cina il passo è brevissimo. La China machinery engineering corporation è un'altra delle aziende che si sono fatte vive, manifestando il proprio interesse tramite un mediatore italiano specializzato nel settore energetico.

Tornare in Sicilia, almeno guardando tra i nomi di chi si era fatto avanti, è meno esaltante: la Rzs corporation di Augusta è in liquidazione giudiziale dall'estate 2023 su disposizione del tribunale di Siracusa. Il proprietario e amministratore unico è il genovese Fabio Maestri, che nel 2022 era stato tra i primi a farsi avanti per l'acquisto del Calcio Catania. Il suo avvocato, ai tempi, rassicurava la città etnea su chi fosse il leader della cordata: «Ha delle società di ottime prospettive», diceva.

Nel gioco dei nomi, è alla fine che vengono fuori quelli più accreditati: già ai tempi di Musumeci il colosso A2A si era candidato, in raggruppamento con la milanese Termokimik corporation e con Acciaierie di Sicilia (queste ultime già molto avanti col progetto della società Si Energy), e adesso sembra voglia riprovarci. Del resto, anche a questo serve una gara d'appalto Invitalia: a lasciare in campo i più solidi. Le voci dicono che anche Acea, la holding dell'energia che ha dentro l'imprenditore italiano Francesco Gaetano Caltagirone, possa avere voglia di tentare. Come il gruppo Hera, che dall'Emilia Romagna è andato alla conquista di mezza Italia e sembra guardi con un certo interesse alla Sicilia degli inceneritori (*rectius*, «termoutilizzatori»). Sempre nei corridoi palermitani, gli stessi dove si discutono i tempi di Invitalia e dove ci si domanda chi dei vecchi aspiranti



Peso: 31%

“bruciatori” tornerà a farsi vivo, si parla perfino di un gruppo dalla Danimarca: la stessa nazione, per intenderci, che sul tetto di un termovalorizzatore ha fatto una pista da sci. ❖



Peso:31%

LE APPLICAZIONI: NON SOLO COMPUTER MA ANCHE SENSORISTICA AVANZATA E CYBERSICUREZZA

«La quantum technology è la nuova corsa all'oro»

Catania in prima fila. Per il fisico Giuseppe Falci ci sono già ora opportunità per piccole e medie imprese: «Serve l'inventiva»

LEANDRO PERROTTA

La nuova corsa all'oro del settore tecnologico è iniziata: «Siamo come nella California del 1848: è facile inciampare in una pepita d'oro». Parola di Giuseppe Falci, professore ordinario di Fisica teorica della materia dell'Università di Catania e referente scientifico di Nqsti, ovvero "National quantum science and technology institute". È un partenariato esteso, finanziato con i fondi del Pnrr che coinvolge l'ateneo etneo e altre undici università italiane, ma anche alcuni dei maggiori centri di ricerca nazionali e aziende come Leonardo e Thales Alenia Space. Del resto per la tecnologia quantistica è arrivato il momento di tradurre in pratica «il bagaglio di conoscenze più ampio e meno sfruttato dello scibile umano. Si cerca di capirlo e sfruttarlo ormai da cento anni. Dopo averne a lungo indagato i misteri, ora ne vediamo l'applicazione», afferma.

«Quando si parla di quantum technology - prosegue Falci - si pensa spesso solo ai computer che possono risolvere problemi che sono ora impossibili anche solo da ipotizzare. Ma applicazioni reali sono già possibili anche con hardware classico, e ci sono già nella sicurezza informatica e nella sensoristica», spiega l'esperto. Grazie alla comunicazione quantistica «già oggi si può trasferire una informazione criptata con sicurezza as-

oluta garantita dalle leggi di natura. «Strane» leggi di natura, che mi dicono ad esempio che non posso clonare un messaggio, ma che posso copiarlo». Gli algoritmi quantistici già esistenti possono quindi già garantire l'unicità delle informazioni, superando la sicurezza «di chiavi come Rsa, una delle più usate oggi, che è già decrittabile da un algoritmo quantistico», prosegue Falci.

E parimenti anche la sensoristica si avvantaggia dei limiti che vanno oltre quelli della Fisica classica. «Abbiamo sensori ad alto livello di "readiness" per arrivare anche nei dispositivi portatili. Si possono misurare campi magnetici bassissimi e la carica di un elettrone. E soprattutto non sono invasivi: possono essere usati nelle applicazioni biomediche, o nei test di processo dei prodotti. E il tutto senza che l'interazione necessaria per la misurazione sia distruttiva».

Nel mondo, a oggi, si stimano in 40 miliardi di euro gli investimenti sui vari settori della tecnologia quantistica. E cresceranno. Ma lavorare su queste innovazioni non è solo appannaggio di grandi centri di ricerca con budget da decine di milioni di euro. «Ci sono applicazioni che richiedono grandissime infrastrutture, certo, ma altre hanno bisogno soprattutto inventiva». Sfide alla portata anche di piccole e medie imprese come «ela-

borare software quantistico che può girare sui computer classici e rendere molto più veloci problemi tecnici di ottimizzazione. Pensiamo all'ottimizzazione delle risorse idriche, ad esempio». E per partire «oggi ci sono in Italia iniziative per avviare startup, per esplorare il settore, con finanziamenti attivi sia di Nqsti, ma anche del ministero delle Imprese e del Made in Italy e dell'Unione europea».

E questa rivoluzione, Falci ne è sicuro, riguarda già anche Catania. «C'è qui un tessuto culturale, fatto di esperienza, know-how e didattica, che consente di farlo. L'Università di Catania è all'interno delle due iniziative italiane principali, Nqsti e Icsc, e offre la possibilità di non andare in Svizzera in Olanda o magari solo a Milano per studiare ad alto livello queste tematiche. E offre possibilità di formazione per l'industria. Unendo ricerca, didattica e impresa».



In alto: un ricercatore del National quantum science and technology institute. In alto a destra, un esperimento di applicazione di sensoristica con tecnologia quantistica a un device fisico.



Peso: 49%

Incombe il caro-bollette più comunità energetiche

SERVIZIO pagina 6

«Comunità energetiche contro il caro-bollette»

Sono solo 15 in Sicilia. Il costo per MWh a dicembre è stato di 131 euro troppi per Unioncamere, che punta allo sviluppo dell'autoconsumo

PALERMO La nuova impennata dei prezzi dell'energia elettrica rende ancora più urgente potenziare anche in Sicilia la copertura a basso costo del fabbisogno di elettricità con fonti rinnovabili, ma nell'Isola l'energia "green" oggi copre solo un terzo dei consumi e i tempi lunghi di realizzazione di nuovi impianti di medie e grandi dimensioni sono lunghi.

Serve, quindi, incentivare l'installazione di piccoli impianti in case e aziende e in questo senso la soluzione più veloce ed economicamente più vantaggiosa sono le Comunità energetiche rinnovabili, dove Comuni, parrocchie ed enti pubblici aggregano privati e imprese attorno alla realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici comuni, fino a 1 MW di potenza, per autoconsumo, vendita e lotta alla povertà energetica.

In Sicilia le Cer finora costituite sono circa 15. Ad oggi circa 330 Comuni su 391 hanno richiesto i fondi messi a disposizione dal Dipartimento regionale Energia per finanziare gli studi di fattibilità. Ma solo 5 di questi hanno completato l'iter per passare alla costituzione formale delle Cer. Lo strumento serve anche a rilanciare il set-

tore dell'installazione di impianti fotovoltaici, che oggi in Sicilia conta 5.156 imprese con 19.201 occupati.

Secondo i dati di Terna, nel 2024 in Sicilia famiglie e imprese hanno consumato 19 TWh di elettricità, in aumento di oltre 200 GWh rispetto al 2023, con un prezzo zonale medio a dicembre di 131 euro a MWh e un picco di 264 euro. Secondo il Sicily Solar Report del Cnr di Palermo, il fabbisogno energetico dell'Isola è stato coperto solo per un terzo dalle rinnovabili e per due terzi da generazione termica con combustibili fossili. Eppure la potenza rinnovabile installata ad oggi è salita a poco più di 5 GW. La crescita maggiore si è avuta fra il 2021 e il 2024, con un incremento di 1,77 GW, di cui ben 166 MW di fotovoltaico nel 2024.

Unioncamere Sicilia, con il progetto "Transizione energetica" finanziato dal proprio Fondo perequativo 2023-2024 nazionale, promuove quindi le Cer, che beneficiano anche di incentivi da Mase, Gse e Regione siciliana. «Spesso gli impianti vengono scollegati dalla rete per eccesso di produzione - commenta Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - soprattutto

nei prefestivi e festivi, vanificando l'effetto "green" sul prezzo finale. L'incremento dei grandi impianti da solo non basta a risolvere il problema del caro-energia: serve una graduale riduzione della richiesta di elettricità dalla rete, e questo sarà possibile solo con l'autoproduzione di energia».

Si parlerà del tema nel convegno "Transizione energetica e Cer in Sicilia" di mercoledì 29 gennaio alle 10, nella sede di Unioncamere in via Emerico Amari a Palermo. Ci sarà anche un desk per informazioni sulle Cer. L'incontro è organizzato oltre che dalla rete delle Camcom dell'Isola, dall'Ordine degli ingegneri di Palermo e dal consorzio per l'innovazione tecnologica Dintec di Unioncamere. Interverranno Vincenzo Di Dio, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo; Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia; Roberto Sannasardo, Energy manager della Regione; Mirco Alvano, amministratore delegato della Macs; Francesco Colli, esperto di finanza agevolata del Dintec; Antonio Cimò, coordinatore del gruppo di lavoro "Energia e ambiente" dell'Ordine degli ingegneri.



Peso: 1-1%, 6-27%

DAL 13/3 AL 30/4

Sicilia, 120 milioni per investire in impianti sportivi

Ammonta a 120 milioni di euro lo stanziamento con cui la Regione Sicilia intende sostenere gli investimenti nell'impiantistica sportiva. Il bando è finanziato con le risorse del fondo sviluppo e coesione 2021-2027 e si rivolge agli enti locali quali comuni, unioni di comuni, liberi consorzi di comuni e città metropolitane della Sicilia. Tali soggetti potranno concorrere all'assegnazione di finanziamenti per realizzare nuovi impianti sportivi oppure per rigenerare, completare o adeguare strutture già esistenti, anche ai fini della loro omologazione. L'obiettivo è migliorare, anche sul piano qualitativo, la disponibilità di spazi per la pratica dello sport e, in generale, la vivibilità e l'interazione sociale. Il contributo in conto capitale potrà essere concesso fino al 100% delle spese totali ammissibili e non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici regionali, nazionali o comunitari assegnati per lo stesso intervento o relativi alle stesse spese. Saranno ammesse

tutte le spese necessarie direttamente imputabili all'operazione, purché coerenti con le finalità dell'intervento e sostenute dopo la pubblicazione del bando. Le domande dovranno essere presentate dal 13 marzo 2025 al 30 aprile 2025 mediante portale telematico messo a disposizione dalla Regione. Ciascun richiedente potrà presentare una sola istanza di contributo finanziario. I beneficiari di finanziamento competenti per territorio svolgeranno il ruolo sia di soggetto attuatore che di stazione appaltante e dovranno applicare la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture.



Peso: 13%

ALFABETO SICILIANO

**Legalità e modello Caivano
la sfida di Catania e Palermo
«Così salveremo i giovani»**

LAURA DISTEFANO pagine 8-9

**La sfida di Catania e Palermo
per far sognare i giovani dei rioni**

Caivano bis. È cominciato il lavoro che porterà alla presentazione dei progetti al Governo Stanziati 50 milioni. C'è chi però avverte: «Capovolgere il paradigma, basta criminalizzare»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. È andato a comprare la droga con il bimbo in braccio. Come se fosse al supermercato. Una scena immortalata dall'ultima operazione dei carabinieri di Piazza Dante che ha avuto come teatro criminale San Cristoforo a Catania. Il quartiere diventato "famoso" nel periodo natalizio, assieme al rione Borgo nuovo di Palermo, perché inserito tra le aree a cui sono destinati i milioni di euro stanziati dal Governo Meloni per il Caivano bis. Alla Sicilia arriveranno, come ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò, 50 milioni. Con il plauso del presidente della Regione Renato Schifani: «Gli interventi sul 'modello Caivano' mirano alla riqualificazione di aree urbane a rischio, densamente popolate, che puntano alla sicurezza e all'inclusione sociale, per una migliore qualità della vita dei loro abitanti».

Ma torniamo alla foto "simbolo" del blitz (in alto). Che immortala con la sua graffiante drammaticità le ferite ancora sanguinanti in un quartiere dove è nato e cresciuto Nitto Santapaola. Manco a farlo apposta, la casa dello spaccio, sorvegliata da un rottweiler, sgominata dagli investigatori è proprio in via Di Giacomo dove il padrino di Cosa nostra è cresciuto. Il boss è ancora un "falso mito" da queste par-

ti. Più volte il presidente del Tribunale per i minorenni di Catania Roberto Di Bella ne ha parlato. Come può un vecchietto malato recluso al 41 bis da oltre 30 anni rappresentare qualcuno da "emulare"? È necessario guardare con gli occhi di chi è stato educato senza sogni, consapevole di avere nel suo destino solo il carcere. Chi la mattina invece di andare a scuola cura il suo "pony" - brand di ostentazione criminale - o scorazza su una Honda Sh. Poi magari il pomeriggio incassa 100 euro per il turno da vedetta nelle piazze di spaccio. Ma ci sono tanti ragazzi che vogliono alternative a diventare manovalanza del criminale di turno. Ci sono oasi a San Cristoforo dove grazie a volontari e attivisti i bambini hanno la forza di respingere mafia e illegalità. Ragazzi che ogni giorno si impegnano per dare una nuova impronta al quartiere e da anni tendono la mano cercando quella delle istituzioni. Ed è da lì che bisogna partire.

Non è tanto diverso Borgo Nuovo dove tanti ragazzini crescono a "pane e droga". A Palermo c'è il combattivo parroco Antonio Garau che qualche mese fa ha organizzato una conferenza intitolata «Una società che non cura le periferie è malata». Non c'è frase più feroce. E vera.

Dal 31 dicembre è partita la sfida per Palermo e Catania. Anche se tutto è in una fase embrionale. Le associazioni chiedono di essere coinvolte. La "regia" dei pro-

getti è affidata ai due Comuni, ma c'è l'occhio attento delle prefetture. C'è tanta voglia di arrivare preparati alla scadenza dei primi di marzo. E presentare al commissario straordinario Fabio Ciciliano una progettualità che deve fare la differenza. «Siamo consapevoli - ha detto il sindaco di Catania Enrico Trantino - dell'importanza di questa nuova opportunità di sviluppo per risanare uno dei quartieri storici cittadini perché siamo convinti che solo con un raccordo con le esigenze del territorio, che la scuola e il Terzo settore impegnato nel sociale conoscono meglio di tutti, si potranno adottare le più idonee misure, senza rincorrere inutili cattedrali nel deserto. Insieme con le forze sociali dobbiamo, infatti, ideare proposte da sottoporre al Governo utili per il contrasto alla dispersione scolastica e offrire nuove opportunità di lavoro per allontanare i più giovani dal rischio dell'arruolamento nella delinquenza organizzata, che proprio in queste ore abbiamo visto essere più che mai tangibile». Il riferimento è proprio all'ultima operazione antidroga e anche all'omicidio avvenuto in pieno giorno in



Peso: 1-3%, 8-34%, 9-17%



Peso:1-3%,8-34%,9-17%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IV MUNICIPIO

Cavallaro fa il "rimpasto" pace in vista in Forza Italia

LUISA SANTANGELO

Gli impegni da segnare nel calendario della turbolenta vita del IV Municipio a Catania sono due, entrambi lo stesso giorno. Il 28 gennaio, infatti, il presidente Rosario Cavallaro nominerà il suo nuovo vicepresidente e, poco dopo, tenterà di ricucire lo strappo che lui stesso ha creato in Forza Italia.

Il 17 gennaio, Cavallaro ha inviato una nota ai consiglieri di municipio, comunicando la revoca del consigliere Giuseppe Giustolisi da vicepresidente. Giustolisi, eletto nella lista di Grande Catania, era poi transitato in Forza Italia, seguendo Cavallaro. Una decisione che aveva consegnato ai forzisti, nonostante l'abituale distribuzione delle cariche nella maggioranza, un fronte compatissimo nella circoscrizione di Cibali.

Come si sia rotta la concordia tra il presidente e il suo vice non è dato sa-

perlo. «Eravamo in vista di un rimpasto», annacqua tutto Rosario Cavallaro a *La Sicilia*. «Bisognava che venissero dati spazi alla maggioranza, Fratelli d'Italia non ha fatto richieste e così al posto di Giustolisi ci sarà un'altra persona che risponde al partito della Lega». L'altra persona, che sarà nominata martedì prossimo, è Cristian Arena, che ha ereditato la passione per l'impegno politico in quartiere dal padre Santo. Di Santo Arena si è parlato ieri tra queste pagine: primo dei non eletti al Consiglio comunale nella lista Prima l'Italia, è in rampa di lancio verso il senato cittadino se fosse confermata la nomina del consigliere sammartiniiano Giuseppe Musumeci nella giunta del sindaco Enrico Trantino. Musumeci dovrebbe dimettersi dal Consiglio e fare spazio ad Arena.

La ricerca del riequilibrio politico nel Municipio dovrebbe precedere la pacificazione in Forza Italia. Le accuse

rivolte da Cavallaro, a mezzo social, all'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia (Forza Italia pure lui) si erano trasformate in un caso. Che aveva richiesto perfino l'intervento dell'eurodeputato Marco Falcone, coordinatore provinciale del partito, e dell'assessore Massimo Pesce, coordinatore cittadino. Falcone e Pesce avevano diffidato Cavallaro dal fare ulteriori esternazioni imbarazzanti.

«Ci sarà una riunione di partito - afferma adesso - e tutto dovrebbe rientrare. Non c'è nessun problema in Forza Italia», replica il presidente del IV Municipio. A chi lo dà in avvicinamento verso l'area forzista che fa riferimento al deputato regionale Nicola D'Agostino, replica netto: «Smentisco assolutamente, sono e resto con Falcone».

Incarico revocato al vicepresidente al suo posto Cristian Arena



Il presidente Rosario Cavallaro e il futuro vicepresidente Cristian Arena



Peso: 24%